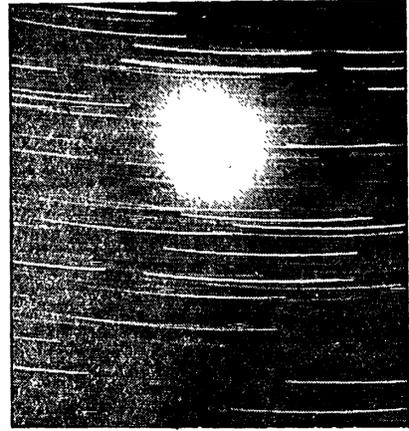


Sceghieremo il sesso dei figli?

TOKYO — «Seusi, ma lei il bambino come lo vuole: maschio o femmina?». Forse, tra qualche anno questa domanda non avrà più un significato puramente scaramantico, almeno per le coppie che decidano di praticare la strada della fecondazione artificiale. La possibilità di scegliere il sesso dei figli fecondati in provetta viene annunciata con grande clamore dal quotidiano di Tokyo «Mainichi» che pubblica i risultati di una ricerca condotta da un gruppo di scienziati. La ricerca ha rivelato che tra gli spermatozoi esiste una differenza, seppur lieve, di cariche elettriche, a seconda del loro prevalente contenuto di enzimosi maschili o femminili. Ponendo ripetutamente il seme in colture caricate elettricamente, gli scienziati sono riusciti a separare i due tipi di spermatozoi.

Muore dopo eccezionale trapianto

MILANO — «L'eccezionale intervento è tecnicamente riuscito ma la paziente è deceduta alcune ore dopo per grave disturbo della coagulazione». Il referto medico si riferisce all'intervento operatorio, effettivamente eccezionale, cui è stata sottoposta a Milano una giovane donna di Cagliari, colpita da polmonite bilaterale acuta in seguito al parto. Si è trattato del trapianto di cuore e polmoni, primo tentativo del genere mai fatto in Italia. Secondo il comunicato emesso dal Policlinico, la giovane donna era arrivata a Milano in condizioni disperate e questo avrebbe giustificato tale tipo di intervento. Per venti giorni la paziente era stata tenuta in vita con il polmone artificiale ma poi era diventato contenuto di ematomi e schiuma di sapone. «L'operazione», dice il comunicato, «che potesse assicurare alla paziente la sopravvivenza».



Ecco come è apparsa agli astronomi di Pasadena (California) la cometa «Icarus» che ieri ha sfiorato la Terra passando a circa cinque milioni di chilometri. Defusione invece in Italia. Gli studiosi dell'osservatorio romano di Monte Mario sono riusciti a vedere solo un lontanissimo corpo indistinto tra una nuvola e l'altra.

Indiziati a Venezia 11 consiglieri

VENEZIA — Undici mandati di comparizione per interesse privato in atti d'ufficio sono stati notificati ad altri vari membri del consiglio comunale di Venezia appartenenti a Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri, Msi. Il sorprendente provvedimento è stato adottato dal giudice istruttore Francesco Severino l'11 marzo, nell'ambito dell'inchiesta su abusi edilizi in Carcere. Per questi abusi è in carcere dal 22 gennaio scorso, sotto l'accusa di corruzione e interesse privato in atti d'ufficio, il consigliere comunale democristiano Gino Zampirolo. Ma, mentre il consigliere democristiano non ha mai parlato di milioni della sua superiorità di una clinica privata, gli altri 11 consiglieri sono accusati di aver favorito, nel senso della pratica all'esame del consiglio di quartiere.

Eutanasia, assolto un medico olandese «Non è più reato»

AMSTERDAM — Procurare la morte a un paziente afflitto da una malattia irreversibile e dolorosa non è reato. È quanto ha stabilito la corte del tribunale di Alkmaar, una cittadina olandese a pochi chilometri da Amsterdam, che ha assolto con formula piena un medico accusato di aver praticato l'eutanasia su un'ammalata di 95 anni. È il primo caso del genere in Olanda, forse in tutto il mondo. Se fino ad ora, infatti, medici accusati di aver praticato l'eutanasia, avevano ottenuto al massimo la concessione delle attenuanti, mai era successo che venissero totalmente scagionati. Nella motivazione della sentenza, il tribunale di Alkmaar afferma che la libera disponibilità della propria vita da parte di chi è affetto da una malattia irreversibile e dolorosa è accettata da strati sempre più vasti di opinione pubblica e aggiunge che nel caso in questione il medico sotto accusa — un chirurgo di 35 anni — ha usato la «dovuta prudenza». Queste parole si riferiscono chiaramente al fatto che prima di prendere la sua decisione il medico aveva più volte avuto conferma che sia la paziente che i suoi familiari volevano che si facesse ricorso all'eutanasia. A spingere i magistrati verso la decisione sembra che non abbia avuto molto peso l'età avanzata della paziente, ma un'altra considerazione: il fatto che il medico, al momento che si era trattato di «morte non naturale», il pubblico ministero ha già annunciato che farà ricorso per ottenere l'annullamento della sentenza ma sembra escluso che in futuro al medico oggi assolto possano essere comminate forti pene. La stessa accusa, infatti, aveva chiesto una pena simbolica e quindi, al momento dell'affermazione di un principio, appare ora il suo ricorso. Naturalmente, sui giornali olandesi la notizia della sentenza ha già suscitato le prime polemiche.

Toscana: censimento anti-P2

FIRENZE — I consiglieri regionali toscani dovranno dichiarare per iscritto a quante e quali associazioni appartengono. È questa una delle norme antitransparenza prescritte da una legge varata dalla Regione Toscana. Una legge pensata sulla scia della legge di Licio Gelli e messa in cantiere dopo che il Parlamento aveva varato la normativa contro le associazioni segrete. Una legge che non piace al Gran Maestro Armando Corona ma che, ha ottenuto i consensi di tutti i partiti presenti in consiglio regionale. Solo liberali e socialisti democristiani si sono astenuti al momento del voto. Questa norma viene estesa anche alle aziende che hanno rapporti con l'ente regionale, non rispettando queste disposizioni più provocare vere e proprie sanzioni che, nel caso del dipendente pubblico, variano dalla semplice censura alla sospensione del servizio.

Fabbrica chiusa «per camorra»

AVELLINO — «Non siamo in grado di assicurare la normale gestione dello stabilimento contro repressori e le minacce camorristiche, perciò, da oggi, la fabbrica resta chiusa a tempo indeterminato». Con questo laconico annuncio i 47 operai della «Mandelli 2» una fabbrica metalmeccanica del nucleo industriale di Avellino, sono stati accolti, ieri mattina, davanti ai cancelli, chiusi della fabbrica. Per la prima volta, in tutta la Campania, si apre uno scontro così duro e esplicito tra le bande organizzate degli estorsori e la proprietà di una azienda. L'annuncio è stato comunicato ai dirigenti del nucleo industriale di Avellino, una filiale della «Mandelli 2 SPA», una filiale della Mandelli Nord, di proprietà del vice presidente della Confindustria convocata per esaminare la situazione creata nello stabilimento irpino dopo il ferimento, a scopo estorsivo, di uno dei dirigenti.

Il processo alla «Brigata 28 marzo» torna su un vecchio sospetto

Barbone: «Non andai al Corriere dopo l'assassinio di Tobagi»

Nella sua deposizione Franco Giordano continua a parlare di pretesi «mandanti» occulti del delitto - Ma il principale imputato smentisce con precisione - L'Avanti! scrive: «Marco Barbone non dice tutta la verità»

Vesce: «Sì, parlavamo di militarizzazione ma alla luce del sole»

ROMA — «Militarizzazione, il problema deve porsi ora e subito. Ecco l'avvocato dello Stato chiedere a Emilio Vesce il senso di questo passo scritto dall'imputato nel lontano '71 ed edito da Vesce risponderne visibilmente disgustato dall'ingenuità della domanda: «L'ho già detto ieri, le parole avevano allora un significato diverso da quello assunto in seguito. Comunque il problema della militarizzazione non fu mai risolto...». Su questa falsariga si è consumata l'udienza di ieri del processo '7 aprile, la seconda dedicata a questo imputato che l'accusa indica come uno dei maggiori «teorie» di Emilio Vesce. Vesce risponderne visibilmente disgustato dall'ingenuità della domanda: «L'ho già detto ieri, le parole avevano allora un significato diverso da quello assunto in seguito. Comunque il problema della militarizzazione non fu mai risolto...». Su questa falsariga si è consumata l'udienza di ieri del processo '7 aprile, la seconda dedicata a questo imputato che l'accusa indica come uno dei maggiori «teorie» di Emilio Vesce. Vesce risponderne visibilmente disgustato dall'ingenuità della domanda: «L'ho già detto ieri, le parole avevano allora un significato diverso da quello assunto in seguito. Comunque il problema della militarizzazione non fu mai risolto...».

MILANO — Si torna a parlare della presunta visita di Marco Barbone al «Corriere della Sera» a dieci giorni di distanza dall'infame omicidio di Walter Tobagi. È l'avv. Antonio Pinto, della parte civile, che siede accanto al giudice Gallo e chiede a Franco Giordano se può precisare a quale piano del giornale sia salito Barbone. «Quello non lo so», è la risposta. «Ma lei fece qualche domanda a Barbone su quella circostanza?». «No», risponde Giordano. «È possibile che non abbia chiesto proprio nulla? Lei ha ammesso di essere stato un complice di quell'assassinio. Dieci giorni dopo Barbone va nel giornale in cui Tobagi lavorava e lei non gli chiede niente? Possibile non abbia manifestato neppure la più modesta delle curiosità?». «No», risponde Giordano. «Non si usava». «È stato molto discreto», commenta ironicamente il penalista — si vede che la compartimentazione era rigorosissima. Il presidente della Corte, a questo punto, torna a domandare a Giordano se il risulta che Barbone, direttamente o indirettamente, abbia potuto agire su mandato di altri. «No», è la risposta sconcertante. «Ho solo dei pensieri». «Lasciamo stare i pensieri, per carità», taglia corto Cusumano. Subito dopo è la volta di Barbone, al quale viene posta la stessa domanda. «Lo escludo», dice Barbone — tanto più che evitavamo, per ovvie ragioni di sicurezza, di farci vedere assieme in quei giorni, specie dalle parti del «Corriere». «I rischi che potevano correre erano troppi. Comunque non conobbi mai il fatto di essere stato al «Corriere» dopo il delitto. E in effetti appare inverosimile quella visita. Anche se avesse avuto un qualche amico al «Corriere» (ma Barbone lo nega), certo uno che ha commesso quell'omicidio, in una città non tanto piccola come Milano, avrebbe trovato altri luoghi un po' meno sospetti per incontrarlo. Dopo Giordano, viene interrogato Manfredi Di Stefano, che è un altro componente della Brigata 28 marzo. Es operaio della Iler di Cassinetta, 26 anni, arrestato il 3 ottobre del 1980, nome di battaglia Ippolito. Di Stefano ammette le proprie responsabilità, pur non riconoscendo i verbi di Tobagi sottoscritti. «L'ipotesi di quei verbi», dice — è morto con quegli stessi verbi. Dice poi di essersi interessato ai problemi della stampa prima ancora di conoscere Barbone. Parlando di Barbone, dice che era un nucleo operativo. «Si pensò — precisa — di effettuare azioni in direzione della magistratura, e cioè del giudice Gallo, e della stampa, e fra i nomi scelti c'era quello di Tobagi. Va aggiunto, per altro, che per la nostra organizzazione, due omicidi erano troppi. Non saremmo riusciti a gestirli. Decidemmo dunque l'esecuzione di Gallo e il ferimento di Tobagi». Di Stefano racconta l'appuntamento

Fortuna a Catania incontra esperti e ambientalisti

Mine sull'Etna. Tra mille polemiche si va alla prova

Dal nostro inviato CATANIA — L'altare della Madonna delle Nevì è un punto bianco in una distesa di lava fredda. A quota 2000 il gigante non dà più segni di vita. Ma se a piccola costruzione di legno, il fiume di fuoco mostra i suoi bagliori più in basso, diviso in tanti bracci che avanzano con impeto immutato da 45 giorni, distruggono con furia ogni cosa. La deviazione della colata, alla quale sono impegnati 150 fra operai, tecnici, vulcanologi, è un'operazione ogni giorno più problematica. Prima della dinamite sull'Etna sono scoppiate le polemiche. L'opposizione di una parte dei naturalisti all'operazione, unica al mondo, programmata dalla Commissione «grandi rischi della Protezione civile», non è il solo ostacolo da superare: anche fra la gente che abita le pendici del vulcano il grande botto è atteso con timore. A Ragalna, il paesino più vicino al fronte lavico, qualcuno si dichiara scontento: «Finora la lava, con la sua lentissima marcia, non ci ha dato eccessive preoccupazioni; dopo la deviazione chissà che potrà accadere». Di fronte alle perplessità ed alcuni ostacoli tecnici che sono soprattutto nelle ultime ore, una sbavatura ha investito la zona spianata dalle ruspe in prossimità di monte Castellazzo, il ministro per la Protezione civile, Loris Fortuna ha deciso di tornare a Catania. Stamane, alle 10.30 in prefettura, avrà un incontro con i rappresentanti degli organismi che si oppongono alla realizzazione degli abbarimenti (il gruppo di consulenza scientifico-naturalistica del parco dell'Etna e Italia Nostra); nel pomeriggio presiederà un vertice

fra i vulcanologi e gli esperti incaricati di condurre a termine l'operazione. Qualcuno a Catania prospetta la possibilità che si possa giungere ad una sospensione dell'esperimento. Una ipotesi poco verosimile. Probabilmente si deciderà di rinviare ancora il giorno dell'esplosione, l'«Etna-day» come la chiama già qualcuno. I più ottimisti parlano di venerdì o sabato. Il professor Barberi e gli altri

tecniche della commissione «grandi rischi» ieri hanno avuto il sostegno morale e qualificato di Haroun Taziefi, il vulcanologo franco-belga considerato uno dei più profondi conoscitori dell'Etna. Sembrava entusiasta dell'esperimento mentre osservava i lunghi tubi conficcati nella roccia che dovranno contenere le cariche esplosive (una miscela denominata Gel A1) affidate alla perizia dello svedese Lennart Abersten. «Qualunque sia il risultato — ha detto ai cronisti — questa esperienza rappresenterà un punto di riferimento importante per ogni futura iniziativa in questo campo sia in Italia sia all'estero. Ogni paura è ingiustificata. L'operazione non presenta rischi». Ma alla fiducia dei risultati dell'esperimento — espresso a tutti i livelli ufficiali i naturalisti oppongono più di un dubbio. «Il provvedimento del consiglio dei ministri con il quale si

Anche Ippolito è d'accordo

ROMA — Il professor Felice Ippolito ha rilanciato questa dichiarazione: «Nella mia qualità di vice presidente della «Commissione Grandi Rischi» e di geologo devo manifestare la mia piena solidarietà ed il mio accordo con la decisione presa dalla Commissione di Protezione civile. La mia opinione è di favorevole approvazione. La mia competenza scientifica e la mia esperienza in materia di vulcanologia non mi consentono di mettere in discussione la decisione presa dalla Commissione di Protezione civile e dal Comitato Tecnico per l'Etna, al fine di rallentare il flusso lavico dell'attuale eruzione effusiva dell'Etna. «L'operazione presenta tutte le caratteristiche adatte ad una riuscita. Se si conseguirà il risultato di incanalare la colata lavica in una opportuna varice di espansione, dalla quale poi riprenderà eventualmente in futuro l'attuale suo corso, avremo raggiunto lo scopo di rallentare l'avanzata verso valle. Coloro che si oppongono a questa soluzione non hanno compreso le finalità pratiche che hanno indotto la

«Commissioni Grandi Rischi» ad approvare unanimemente il programma in corso di attuazione. «È veramente assurdo — prosegue Ippolito — che si continui a mettere in discussione una decisione, anche dopo attente valutazioni tecniche e scientifiche, debba essere sempre politicizzata e contestata da incompetenti. Le affermazioni di taluni professori di Catania, contrari alla operazione, perché essa rappresenterebbe una «manomissione gravissima del patrimonio naturale», non hanno alcun senso e nessun fondamento. Il Fondo Mondiale della Natura e tutti gli ecologisti in genere hanno ben altri compiti da perseguire, nella difesa dell'ambiente dall'inquinamento che intralaccia una operazione tecnica, progettata e pensata dai maggiori esperti di vulcanologia che l'Italia possiede e che sono tra i migliori del mondo.» Nino Amante



Le 8 donne che partono per la spedizione alpinistica: nel riquadro la vetta dell'Himalaya

Alla conquista del monte simbolo degli induisti 8 donne sull'Himalaya Vogliono il sacro Meru

Parte oggi da Milano la prima spedizione alpinistica tutta femminile - L'impresa finanziata dal CAI - Un piccolo viotolo solo 3 volte

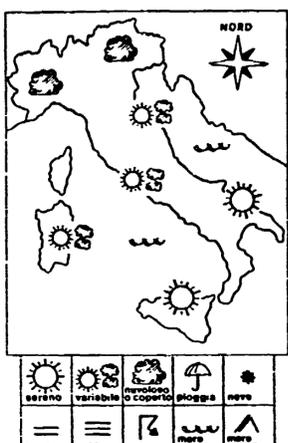
Dal nostro inviato PURA (Lugano) — Otto donne, da sole, sull'Himalaya. La prima spedizione alpinistica italiana tutta femminile tenterà di raggiungere il monte Meru, di 5672 metri di altezza. Una montagna sacra della religione induista considerata da quelle popolazioni il centro dell'universo. Una montagna, in una zona dell'India dove ogni anno transitano 45 mila pellegrini per andare a purificarsi nelle acque del fiume Gange. Il 12 maggio otto donne partiranno da Milano e dopo una settimana si troveranno al campo base a quota 4500. Tra di loro la scalista a casa i mariti; figli non ne hanno. La più giovane è Alessandra, ha 21 anni e studia veterinaria. Ci sono due madri, Oriana e Annalisa (entrambe di 31 anni). Le altre sono: Nadia (28 anni), accompagnatrice di trekking; Laura (23 anni), educatrice; Anna Lisa (34 anni, insegnante di lettere); Silvia (44 anni, geologa); e Mariola (52 anni, giornalista). Venivano da Milano, Bergamo, Torino.

Cosa vogliono dimostrare con questa spedizione. Vogliono, forse, vendicarsi dell'antica supremazia maschile nel mondo alpinistico? «Niente di tutto questo» — risponde Silvia, che per la sua esperienza in montagna farà da capo spedizione — «a 5672 metri solo voglia di andare insieme a fare una montagna extraeuropea. Ci siamo conosciute un anno fa ad allegra, sulle Dolomiti. E corsa subito fra noi una reciproca simpatia. E allora abbiamo deciso di trascorrere insieme un periodo più lungo con la meta sportiva di questa difficile cima. Ci siamo preparate insieme, ci siamo frequentate. Ognuna ha dichiarato i suoi difetti maggiori. Io sono una che scatta facilmente. Ma dopo due minuti ritorno tranquilla e chiedo scusa. Qualcun'altra ha paura. Chi è gelosa. Non importa. Ci aiuteremo a vicenda e vedremo come andrà a finire questa nuova avventura. Silvia è una delle prime

atletici che impediscono alle donne di raggiungere gli stessi successi dei maschi. Ci sono, certo, ancora dei freni sociali e psicologici. Una donna, poi, come succedeva anche nel mondo del lavoro, parte sempre e comunque svantaggiata. «Che difficoltà incontrate su questa montagna? «Intanto dovrete affrontare

Il tempo

Table with weather forecasts for various cities in Italy (Bologna, Verona, Trieste, etc.) including temperature and weather symbols.



SITUAZIONE: l'Italia si trova ai bordi sud-orientali di una vasta e profonda area di bassa pressione e ha il suo minimo valore localizzato sulla Gran Bretagna. La perturbazione che si inserisce in questa area depressoria si muoveva da ovest verso est e durante la loro marcia di spostamento interessano anche le regioni settentrionali e meridionali. Si intensificheranno sul settore orientale mentre tenderanno ad attenuarsi su quelle occidentali; sulle regioni centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna dove più tardi si potranno avere precipitazioni. Sull'Italia meridionale tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni al nord e al centro, in aumento sull'Italia meridionale.

«Quella che ci hanno dato le industrie e i materiali sporcato». Altrimenti avremmo dovuto andare via con i nostri straccetti. In tutto avremo 800 kg. di materiale. Io sarei il più fortunato, il più grosso. Ho un massimo 15 chili a testa nel mio zaino, poco più di un terzo del nostro peso. «Quanto costa questa spedizione? «Il CAI nazionale ci ha dato 6 milioni e 4 ce ne ha dati l'assessorato allo Sport del Comune di Meru. Per questo hanno dato il materiale. Qualche soldo dovrete mettercelo di tasca nostra. È molto bello comunque che non si sentono troppo condizionati dagli sponsors. «Sì, per te, cos'è l'alpinismo? «È un gioco, un modo di vivere, una possibilità di vita. Vedi, io e mio marito Gino Pedoli siamo sposati da ventisei anni e abbiamo un piccolo appartamento in affitto. Assomiglia più a un rifugio che a una casa normale. Non abbiamo un frigorifero, né televisione, né lavatrice; preferisco spendere i soldi per dei libri e dei dischi. Ma mi sento più libera. Certo se uno vuole comprare un'auto succede non può vivere di solo alpinismo. Però di spazio per lavorare in montagna ce n'è per tutti. Oggi tutto è alpinismo per me: andare sui sassi, sulla neve, sulle Alpi o sull'Himalaya. È vero c'è una certa esasperazione atletica però non è vero che chi il settimo grado non veda i fiorellini. Ci sono anche quelli che vanno a passeggio sul sentiero che non solo non li vedono ma si strappano, addirittura i fiorellini. C'è ancora montagna inesplorata: molti 6000-7000 invariati. I giovani non vogliono più un vuole comprarsi un'auto? chiedi d'assicurazione: fanno bene. L'importante è sentirsi liberi, apprezzare la vita all'aria aperta, la natura, il paesaggio. «Ma come spendere i soldi pubblici per mandare più gente in montagna che per i medici e le medicine». Silvia, geologa e alpinista di grande valore sta scrivendo un libro autobiografico. Che titolo avrà? «Non lo so», dice mostrando il manoscritto — «per ora sulla cartolina che raccoglie i fogli ho scritto solo «Libro». Alla fine deciderò».